

Da 2 anni lottano contro l'esternalizzazione. Specializzate, non ci stanno a lavorare peggio. Recuperano i soldi per le vie legali

# Le centraliniste vincono in tribunale grazie a San Precario e all'orgoglio

**Claudio Jampaglia**

Milano (nostro servizio)

San Precario ha fatto il miracolo. Oddio, miracolo... si chiama richiesta di pignoramento verso terzi e la avanzano degli avvocati a un giudice che la accoglie. Roba da tribunale non da processione. Ma i soldi arrivano. Soldi dovuti. Che erano stati offerti come "addolcimento" di una esternalizzazione nel 2007. Le lavoratrici avevano rifiutato. E diffidato i sindacati dall'accettare accordi in merito. E ora se li vanno a prendere sti benedetti soldi: tra i 1500 e i 3000 euro a testa, per premio risultato del 2007 e fondo solidarietà per le spese sanitarie. Se li vanno a prendere da Wind, Fastweb, H3G, Barclays, Tele2, Intesa SanPaolo, Tiscali, Yoox, Sky, Rti (Mediaset)... marchi famosi per cui sentite Barbara o Lucia o Francesca rispondervi al telefono con la formula magica: «In cosa posso esserLe utile?». Voi parlate con queste lavoratrici, ma loro i conti li fanno con Omnia Network, il loro datore di lavoro. E i conti non tornano. Perché loro erano lavoratrici Wind e l'esternalizzazione la reputano "illegittima" e su questo non trattano. Non cedono. E qui entra in scena il Santo che dopo averle seguite, fa causa con loro sulla cessione e sulle spettanze e dopo aver ottenuto la condanna del giudice del lavoro al pagamento di quest'ultime, si rivale sui clienti. Il giudice li chiamerà a gennaio e, fissati i titoli di debito verso l'azienda, intimerà il pagamento delle spettanze alle lavoratrici. Diretta-



> Lavoratori della Vodafone alla manifestazione nazionale contro il precariato, per il welfare e lo stato sociale

> Foto Impronte

mente. «Avevamo pensato di promuovere il pignoramento anche delle quote sociali ma era troppo complesso per un caso così», ci spiega un avvocato del "pool precario" (per la cronaca Massimo Lara-

tro, Antonio Pironi, Matteo Paulli). Una buona idea per casi più "politici", sai che scena: "San Precario entra in Borsa". In questa storia, la testa dura, la "tigna" è soprattutto quella delle lavoratrici che

non volevano essere "ex-Wind", una cinquantina le più agguerrite, di quelle "garantite", a tempo indeterminato dopo anni di formazione-lavoro, con salari da 1200 euro al mese e quinto livello. L'élite

## Consumi in calo, l'Istat: la crisi c'è, le famiglie? Preferiscono i discount

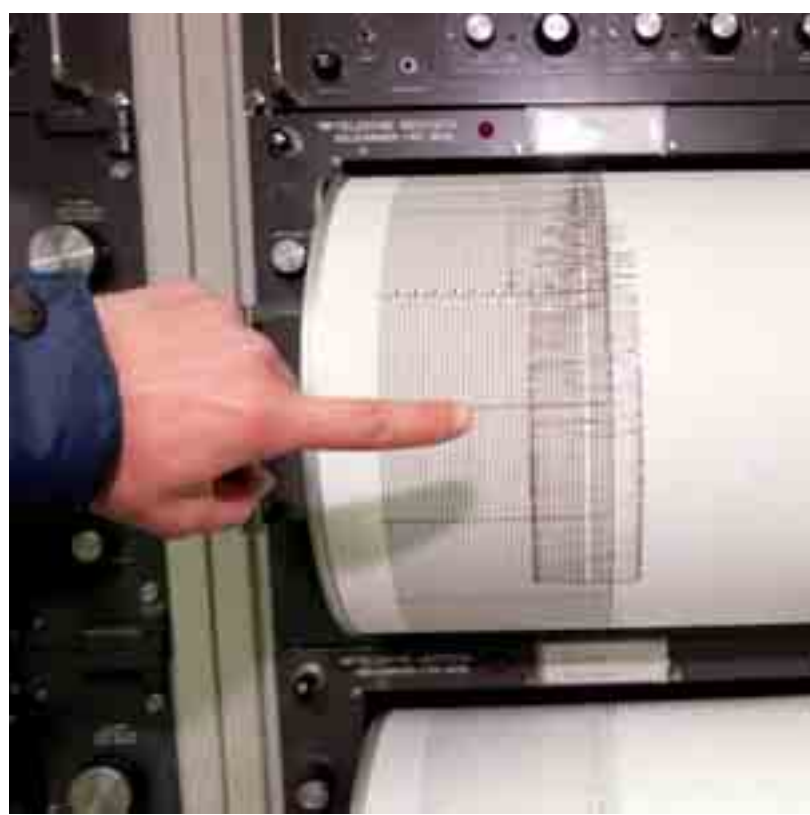
Non si compra più. E i primi effetti della devastante crisi globale si fanno, e come, sentire per le tasche degli italiani. Proprio alla vigilia di Natale l'Istat, sciorinando i suoi dati, non ha mancato inevitabilmente di segnalare gli altri campanelli d'allarme della crisi. Così non ci sono più file nei negozi: per lo meno nei piccoli. Solo la grande distribuzione regge al calo delle vendite, con il ricorso massiccio invece agli hard discount. A ottobre queste ultime sono calate dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e dello 0,3% rispetto al mese precedente.

E proprio per questo le famiglie preferiscono diversificare i propri consumi: i cali maggiori riguardano - segnala l'Istat - le calzature, gli articoli da viaggio e l'abbigliamento (-2,9%). Vanno piuttosto male gli acquisti di elettrodomestici, radio, tv e registratori (-2,4%) mentre l'unico segno positivo si trova nel settore dell'informatica, delle telecomunicazioni e della telefonia con un 1,7%. Flessioni più contenute riguardano invece le vendite di gioielli, orologi e prodotti farmaceutici. Il calo complessivo in verità è il risultato di un aumento dello 0,7% che riguarda i prodotti alimentari e una diminuzione dell'1,6% relativa ai prodotti non alimentari. Il segno negativo si registra anche se il riferimento viene fatto all'andamento dei primi dieci mesi dell'anno che, proprio ad ottobre, segna un ulteriore calo dello 0,3%.

L'Istat segnala comunque che il dato diffuso si riferisce comunque «al valore corrente delle vendite» e incorpora quindi «la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi», ossia l'inflazione, che a

ottobre è stata del 3,5%. Con i dati offerti ieri dall'istituto di statistica per l'Italia questo è il nono segno negativo per i consumi che già ad ottobre avevano segnalato un calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E' questo per lo meno quanto segnala la stessa Confcommercio che aveva fotografato, solo un mese fa, il trend negativo praticamente consolidato degli ultimi otto mesi e un bilancio in diminuzione per i primi dieci mesi dell'anno. Così ancora si va a segnalare come se ad andare male in maniera costante è praticamente la domanda di beni, a reggere è quella dei servizi. Proprio il dato di ottobre continua a riflettere un'evoluzione negativa appunto della domanda di beni (-3,1% rispetto al 2007) che traina la flessione dei consumi, a cui si è associata una modesta crescita per quella relativa ai servizi (+0,7%). Dato che, naturalmente, va valutato altresì con attenzione. Anche perché, se si va a considerare lo stesso trend del 2007, proprio questo si era attestato al +2,3% del 2007. Appunto analogo peggioramento viene registrato nella media dei primi dieci mesi dell'anno anche per la domanda di beni (-2,7%) a fronte del +0,8% dello scorso anno. E' in questo contesto che ieri, infine, è giunta la notizia che la commissione Ue ha approvato lo schema di intervento predisposto dal governo per dare sostegno finanziario all'economia reale fornendo i necessari capitali «alle solide istituzioni finanziarie». In linea - aggiunge la Ue - «con le disposizioni sugli aiuti di Stato destinati a superare la crisi finanziaria». O, per lo meno, questo è l'augurio.

CM



> Ansa/Monteforte

## Nord Italia scosso dal sisma di 5,5 gradi

Tanta paura ma nessun danno. E' questo il bollettino della forte scossa di terremoto (5,5 gradi della scala Richter) che ha scosso ieri il Nord Italia. I sismografi hanno avvisato il sisma alle 16 e 24 e l'epicentro è stato individuato in provincia di Reggio Emilia, alla profondità di 26 chilometri presso Quattro Castella. «Siamo in costante contatto con i nostri comandi provinciali», ha riferito una fonte dell'Ispettorato regionale emiliano dei Vigili del fuoco, «e fino a questo momento possiamo dire che non abbiamo ricevuto segnalazioni per richieste di intervento o di soccorso. Le uniche riguardano la caduta di qualche intonaco o di calcinacci, ma nulla di più». L'unità di crisi della Protezione civile si è subito riunita per fare il punto della situazione, seguito in serata da un vertice in prefettura di Parma con il capo Guido Bertolaso. Ma nessun danno di rilievo è stato segnalato, né tantomeno vittime o ferite. Qualche disagio per le linee di comunicazione con l'interruzione della circolazione sulle linee Bologna-Verona, Bologna-Padova e Milano-Bologna, riattivate in serata.

del call center. Approdate a condizioni di lavoro stabili e decenti. Non volevano retrocedere. Una lotta da "operaie specializzate". D'altronde come loro non ce ne sono quasi più. Adesso nel call center c'è il "precario-massa", interinale, a chiamata, al massimo terzo livello. E poi siamo a Sesto San Giovanni. L'ex-fabbrica d'Italia. E da quando Wind le dichiarò "esuberanti" e le passò tutte 275, dalla segretaria alla manager, a una controllata di Omnia attraverso una vendita di ramo d'azienda, non hanno mai smesso di lottare.

In 24 mesi 112 "azioni di lotta, dal "call strike" (l'invito a boicottare i numeri dei centralini "customer care" dei vari 800 e vattelapesca) al picchetto al negozio "MondoWind" (che dà fastidio come l'ortocaria ai dirigenti) fino al presentarsi alle 7.30 al bar sotto l'azienda per prendere caffè e cometto con l'amministratore delegato, in trenta e non attese (è successo il 17 ottobre). «Abbiamo persino comprato mezza pagina di pubblicità di un free-press su Roma e Milano, con una colletta», racconta Silvana, da quest'anno delegata Rsu per la Cub (in San Precario connection).

Finiranno in un libro che uscirà a breve. Ma non prima di sapere come andrà a finire la "madre di tutte le cause". Visto che il 27 di gennaio ci sarà la chiusura delle udienze contro la cessione del ramo d'azienda. Non sarà l'ultima. Perché dopo questa intentata col Santo in testa la processione in Procura è proseguita con altre 80 lavoratrici patrociniate dalla Cgil e altrettante a Roma. Intanto il call center è finito in via Breda, a Milano, senza mensa, senza parcheggi, con pochi spazi. «Siamo al minimo della norma di legge». In un sottotetto. E molte delle lavoratrici si sono dimesse. «Sono andate anche a lavorare a tempo, contratti a tre mesi, pur di non stare qua». Perché? Le risposte fuori dal portone, di corsa, sono tante: «Non ti pagano mai in tempo», «Ci contestano qualsiasi cosa», «Wind era un paradiso al confronto», «Ti vietano anche di alzarti dalla tua postazione senza il permesso». L'ultimo giallo è su stipendi e tredicesime. Un accordo, vecchio, ne dispone il pagamento al 20 di dicembre, ma causa "difficoltà d'incasso" e "stretta del credito", l'azienda comunica che pagherà tra Natale e Capodanno. Le lavoratrici hanno chiesto un anticipo, ma si aspetta che qualche cliente paghi... Ecco le lavoratrici "con la tigna" non vorrebbero che venisse additato a loro e al loro pignoramento il ritardo (e l'azienda non lo fa). D'altronde non è colpa loro nemmeno se il call center di Palermo chiuderà (100 a casa) perché Wind ha chiuso la commessa. O se quelli di Ivrea verranno trasferiti a Torino... Sempre meglio che da Osimo a Roma (300 chilometri).

I call center sono in crisi. Come tutto. Omnia Network ha appena ricapitalizzato proprio Omnia Service Center con 10 milioni di euro (ne perdeva 4,7). E' un'azienda importanter Omnia. Da lavoro a 2500 dipendenti, fa 224 milioni di fatturato e 3 di profitti (nel 2006). E' la ditta dei servizi esternalizzati (logistica, marketing, informatica e tutto il contorno possibile alle aziende). Cresciuta in fretta e quotata nel 2007: prezzo di lancio 5 euro, valore attuale 0,3. Un grafico in costante discesa. Ma c'è un nuovo piano industriale e l'azienda si attrezza. Per le lavoratrici alla cuffia Omnia è una «matrioska». Chi è il padrone? «Boh, i dirigenti cambiano spesso, è tutta una giostra, il padrone... loro stessi probabilmente, i manager». E se questa è la storia di un modello d'impresa dove si sprema solo lavoro e marketing, non lo dirà un tribunale. E nemmeno un Santo di cartone. Bastano queste lavoratrici. Che per 30 denari non hanno scambiato il loro orgoglio. Da centraliniste.